

Segue dalla prima

«Sarebbe servita una legge costituzionale perché si derogava dal principio di uguaglianza. Tutta la disciplina relativa agli status degli organi costituzionali è contenuta nella Costituzione o in leggi costituzionali. Questo mi pare pacifico e dovrebbe esserlo per tutti».

**E' stato però sostenuto che ci sono precedenti.**

Sì, l'hanno detto partendo da questioni di procedura penale. C'è l'articolo 205 del Codice di procedura penale, per cui le cinque autorità oggetto del lodo Berlusconi, quando devono testimoniare possono essere sentite nelle proprie sedi invece di recarsi dal giudice. Da qui si ricava un principio di continuità per cui nessuno di loro potrebbe interrompere, neanche per un minuto, la propria attività d'ufficio. La conclusione è che devono essere protetti in continuazione. E' un argomento molto debole, che fa sorridere, perché riguarda semplicemente una modalità dell'acquisizione della testimonianza.

**Berlusconi dice sempre di avere molto da fare.**

Prendiamo l'esempio degli Usa dove c'è un presidente impegnato a seguire i problemi di tutto il mondo. Eppure il presidente Usa, specialmente quando si chiamava Clinton, è stato sottoposto a interrogatori da parte del procuratore speciale. Ed è stato interrogato su questioni extrafunzionali, sorte quando era governatore dell'Arkansas, prima di diventare presidente (un caso molto simile a quello di Berlusconi). Di istruttivo nel caso americano c'è che la Corte distrettuale (dell'Arkansas) aveva concesso a Clinton il trattamento che si vuol dare ai magnifici cinque in Italia, ma la Corte federale d'Appello e quella Suprema hanno ribattuto che la decisione della Corte distrettuale era stata un cattivo esercizio di discrezionalità giudiziaria.

**Il presidente Ciampi, di fronte a una considerazione così universale di incostituzionalità, come dovrà regolarsi, che possibilità ha?**

Secondo me, in linea di principio, se c'è una legge che merita di essere rinviata alle Camere è questa.

**Berlusconi e i suoi sostenitori tirano spesso in ballo Chirac. Perché in Italia non è possibile quello che fanno i francesi?**

In Francia il rapporto Avril è contro l'ipotesi di una legge ordinaria per sospendere i processi di Chirac. L'improcedibilità che per ora copre Chirac è fondata sulle conclusioni, tra l'altro non coincidenti, di due organi giurisdizionali, gli equivalenti delle nostre Corti costituzionale e Cassazione. Non c'è una legge. E il rapporto Avril, per concedere sospensione e prescrizione dei processi, chiede una modifica della costituzione francese.

**Allora non è vero che tutti gli Stati hanno una normativa come il lodo Berlusconi e noi arriviamo buoni ultimi?**

Al contrario. Il lodo Berlusconi è un unicum. Di questo dobbiamo convincerci. La legge Berlusconi è un unicum in tutto il mondo democratico. Non c'è niente di simile da nessuna parte.

**Scusi, ma sostengono tutti il contrario. A dimostrazione, si aggiunge, della faziosità anti-berlusconiana del centro sinistra.**

Torno a ripetere. Per Chirac il rapporto Avril propone una modifica della costituzione. La prerogativa, prevista dal lodo Berlusconi, di non essere processato neanche per gli atti compiuti al di fuori dell'esercizio del

«Il presidente emerito della Corte costituzionale non ha dubbi «Non ci sono queste tutele per Aznar, come per Blair o per Chirac»»



Il costituzionalista Leopoldo Elia

# Elia: Ciampi deve rinviare il "lodo" alle Camere

«Ci sono gli estremi per farlo. Nel mondo democratico nessuno ha una legge così»



Vincenzo Vasile

## Perché il Colle firmerà il testo salvapremier

Il capo dello Stato ha usato raramente il veto. E solo per «evidenti violazioni costituzionali»

**P**azienza se l'ex-inquilino del Quirinale, Oscar Luigi Scalfaro, ha bollato ragionamenti del genere come "contorsionismi giuridici". Ma è tutta giocata sul filo del tecnicismo costituzionale, la risposta che Ciampi s'appresta a dare - informalmente, in via privata e solo ai critici non prevenuti, con un'accurata difesa del proprio ruolo neutrale di garante - a chi lo censura per il via libera che si appresta a dare al lodo Schifani. Disco verde che rimane acceso.

Vista dal Colle la situazione è, infatti, la seguente. 1) Il Senato non ha apporato modifiche allo schema di una sospensione dei processi che riguardi le alte cariche, non sia estesa ai coimputati e non riguardi le indagini. E se la Camera si atterra alla fine a questi paletti, che sono stati fissati al culmine di un riservato "tira e molla" istituzionale preventivo tra palazzo Chigi e Colle, è prevedibile che la legge scenda in aula senza confermatore.

Nel senso che Ciampi firmerà il provvedimento, senza utilizzare per gli atti compiuti al di fuori dell'esercizio del

lodo. Per l'appunto, la mancata copertura di bilancio è uno dei motivi per cui il presidente si può rifiutare di firmare in prima battuta un provvedimento uscito dal Parlamento. L'altro motivo è la congruità con i principi costituzionali. E qui di solito si scatena una pioggia di distinguo. Per farla breve, diremo che c'è chi ritiene sufficiente per far scattare la mannaia del "veto sospensivo" quiralino, una valutazione di "opportunità" costituzionale. Altri ritengono, al contrario, necessario che la violazione costituzionale sia particolarmente evidente. Ed è a questa seconda casistica, più restrittiva, che sin qui s'è attenuto Ciampi, in nome di una visione mediatrice e regolatrice del mandato presidenziale, "silente, ma non assente".

3) Ma viene messa avanti anche un'obiezione più di merito alle critiche che assediavano in queste ore il Colle. La costituzionalità del "lodo" è messa in dubbio soprattutto perché le nuove norme vengono introdotte nell'ordinamento mediante legge ordinaria, anziché costituzionale: è lecito farlo di fronte a principi pesanti come l'eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge? Sì, c'è un precedente. Non chiarissimo, ma su cui gli uffici del Quirinale

hanno "lavorato". Non sussisterebbe, secondo lo staff giuridico di Ciampi, una "palese" violazione della Costituzione perché nella giurisprudenza della Consulta, e giusto a proposito dei processi milanesi contro Berlusconi e soci, è stato aperto uno spiraglio. Due anni fa i giudici della Corte Costituzionale, nel sentenziare che i magistrati milanesi avevano sbagliato ad anteporre l'obiettivo della celerità del processo a quello dello svolgimento delle attività delle Camere (il gip non s'era fermato benché Previti avesse giustificato la sua assenza per cause di lavoro parlamentare), avevano definito di eguale "rango costituzionale" tutte e due le esigenze. Occorreva perciò "contemperarle" avevano scritto i giudici. E in quel caso volta per volta si sarebbe dovuta considerare la fondatezza delle giustificazioni addotte dall'imputato-deputato. Per le alte cariche che - a differenza dei parlamentari - non hanno "giornate libere" si può dunque ipotizzare - con una di quelle "contorsioni" che non piacciono a Scalfaro - che la sospensione del processo sarebbe agibile, senza modifiche alla Costituzione. Forse sì, forse no. La violazione comunque non è "manifesta". Nel dubbio, Ciampi firma. E attende un'eventuale

ulteriore giudizio della Consulta. 4) Insomma, il capo dello Stato per via di questi motivi "tecnici" ritiene di non rinviare alle Camere un testo da cui sono cadute nel frattempo le pericolose estensioni dei benefici - quelle, sì, palesemente incostituzionali - ai coimputati e alle indagini, che i "falchi" della maggioranza pretendevano di imporre. Sospensione. Anche delle ostilità. Con palazzo Chigi, il compromesso contiene un implicito scari-cabarile e uno slittamento: prima che la Consulta, se sarà investita dal tribunale, si pronuncerà, anche negativamente, sulla costituzionalità del "lodo" sarà passato il semestre europeo. 5) Ma la Costituzione non prevede una "vigilanza preventiva" da parte del Colle sui testi legislativi. La "trattativa" sugli emendamenti, insomma, è un'innovazione, inaugurata con la Cirami, proseguita con il lodo. Censure virulente come quelle di Cossiga, più garbate come quelle di Scalfaro, obiettano che in queste operazioni di tecnico e di costituzionale c'è poco. A ben vedere, si tratta del grosso e intricato nodo politico della difficile "coabitazione", che il mandato-Ciampi per i continui strappi di Berlusconi non riesce a sciogliere.

Aldo Varano

Sergio Sergi

A Strasburgo è stato votato uno Statuto che diventerà efficace tra diversi anni. L'immunità c'era già, ma non come la raccontano quelli della Cdl

## Le dicerie della Destra sull'immunità europea

**I**mmunità in Europa. Impunità in Italia. La differenza è tutta qui. Si sbracciano gli esponenti del centro-destra, si danno l'un l'altro sulla parola per essere primi a dire: "Sull'immunità, facciamo come hanno fatto al Parlamento europeo". Se n'è accorto anche il presidente del Consiglio, fresco di grazia del "lodo Schifani". In uno scatto di estrema generosità, Silvio Berlusconi ha detto: il lodo, adesso, lo possiamo estendere a tutti i parlamentari italiani, alla Camera e al Senato della Repubblica. Come in Europa. Facile la replica: è tutta furba propaganda. Ma è meglio spiegare come stanno le cose per dimostrare che l'invocazione dell'Europa è solo un misero bluff. Prima di tutto: cosa ha votato il Parlamento europeo? L'aula di Strasburgo, tra martedì e mercoledì scorsi, ha approvato, con una maggioranza neppure larga, il cosiddetto "Statuto del deputato europeo", un testo che regola il trattamento economico dei parlamentari europei, stabi-

lendo un'indennità uguale per tutti, e che fissa il sistema di protezione dei medesimi parlamentari nell'esercizio della propria funzione di rappresentanti dei popoli dell'Unione. Un testo che entrerà in vigore soltanto se incorporato nel futuro testo della Costituzione dell'Unione. Com'era del tutto scontato, mentre in 24 paesi dell'Unione allargata l'interesse si è concentrato sull'aspetto della retribuzione, nel rimanente 25 paese, l'Italia, è stata l'immunità ad attrarre l'attenzione maggiore. E già, questo particolare, la dice lunga su questa anomalia nello scenario europeo. Il centro-destra, che non ha argomenti per giustificare il colpo di mano di dubbia costituzionalità del "lodo Berlusconi", ha concentrato l'attacco basandosi su due elementi. I

suoi esponenti e i suoi cantori sostengono quanto segue: 1) In Europa è stata "ripristinata l'immunità", perché non farlo egualmente in Italia? 2) In Europa è stato deciso di sospendere i processi nei riguardi dei deputati sulla base del "fumus persecutionis", perché non farlo anche in Italia? Si tratta, in applicazione di una tecnica sperimentata, di una precisa volontà di confondere le acque mista ad affermazioni non vere. Cominciamo. Nell'Unione europea non è vero che l'immunità sia stata "ripristinata". L'immunità c'era, c'è, e l'approvazione dello "Statuto dei deputati" l'ha confermata. L'immunità per i componenti del Parlamento europeo è sancita dal protocollo annesso ai Trattati, tuttora vigente, firmato l'8 aprile 1965 a Bruxelles

(per l'Italia, il presidente del Consiglio Amintore Fanfani). È lì, agli articoli 8, 9 e 10 del "Capo III", che si afferma che "nessuna restrizione può essere apportata alla libertà di movimento" dei deputati, che gli stessi deputati "non possono essere ricercati, detenuti o perseguitati a motivo delle opinioni o dei voti espressi nell'esercizio delle loro funzioni". È in quel protocollo che si ricorda che i membri del Parlamento europeo beneficiano "delle immunità riconosciute ai membri del parlamento del loro paese" e che "sul territorio di ogni altro Stato membro" beneficiano "dell'esenzione di ogni provvedimento di detenzione e da ogni procedimento giudiziario". Naturalmente, l'immunità non può essere invocata in flagranza di reato e

il Parlamento conserva il "diritto di togliere ad uno dei suoi membri". Tutto questo è confermato e non bisogna attendere lo "Statuto dei deputati", se e quando entrerà in vigore. Le previsioni più ottimistiche calcolano tra il 2007 e il 2009. Proseguiamo. È vero: nello Statuto è contenuta una novità. All'articolo 5, paragrafo 3, c'è scritto che "un'indagine o un procedimento penale nei confronti di un deputato dev'essere sospeso qualora il Parlamento lo richieda". La sospensione, è spiegato al paragrafo 5, può "essere subordinata a condizioni ovvero essere temporanea e parziale". Il relatore, il socialista tedesco on. Rothley, ha spiegato, nelle motivazioni che accompagnano lo Statuto, che l'immunità sancita dall'articolo 5 "tutela i deputati da

azioni repressive arbitrarie (fumus persecutionis) e da ostacoli frapposti dal potere esecutivo". Sin qui il testo. Veniamo, adesso, all'entusiasmo di Berlusconi e del centro-destra che vorrebbero trasferire meccanicamente questo articolo dal Parlamento europeo al Parlamento italiano. Il presidente del Consiglio, addirittura, ha spiegato che quest'operazione garantirebbe soprattutto i deputati dell'opposizione. Vediamo i fatti. Il Parlamento europeo è eletto con il sistema proporzionale e, per sua natura istituzionale, non elegge un governo. Non produce una sola maggioranza quando si tratta di legiferare. Nella sua storia, ormai decennale, l'assemblea dell'Unione ha visto formarsi e dissolversi centinaia di maggioranze sui temi più disparati, maggioran-

tra cosa.

**E per i presidenti del Consiglio, di Camera o Senato, quella norma non esiste proprio da nessuna parte?**

Esatto. Non c'è. Assolutamente, no. La nostra legge è un unicum. Ci hanno voluto imbrogliare. Dicevano: ce l'hanno tutti. All'inizio noi del centro sinistra abbiamo tardato a fare un controllo sulle altre costituzioni, forse perché nessuno poteva credere che arrivassero veramente fino a questo punto. Abbiamo tardato con le verifiche. Invece dovevamo fare i riscontri subito. Ma le posso garantire, a riscontri fatti, che la situazione è come le ho detto. Altro che diritto comune dell'Europa sulle immunità.

**Anche su questo il centro sinistra viene accusato di fare due pesi e due misure: in Europa si all'immunità, in Italia no.**

Non è così. Ma anche a volerlo ammettere, quello che conta è che il presidente del Consiglio non ha una protezione particolare da nessuna parte.

**Presidente Elia, neanche in Spagna? Berlusconi ce la porta sempre come esempio.**

Li non esiste la sospensione del processo. C'è la competenza della Sezione penale del tribunale supremo, cioè della Cassazione. In Francia, il primo ministro Raffarin, che non è compatibile con la carica parlamentare, non ha nessuna protezione: è un cittadino come tutti gli altri. Berlusconi si colloca in una posizione essenzialmente diversa da quella di tutti gli altri primi ministri dei paesi europei.

**Quindi, neanche Blair, in Inghilterra, è protetto?**

Il primo ministro inglese, tranne le garanzie se è parlamentare, è uguale in tutto e per tutto a tutti gli altri cittadini di Sua maestà.

**Ma come lo spiega che tutti sono convinti del contrario?**

S'è creata artificiosamente questa opinione tranquillizzante per cui noi italiani dovevamo adeguarci a tutti gli altri stati. Invece, marciamo verso una cosa assolutamente singolare e straordinaria nel panorama dei paesi democratici. In aggiunta ci sono alcune incredibili anomalie nel merito.

**Cioè?**

Berlusconi, non potendosi modificare l'articolo 96 della Costituzione, altrimenti anche i ciechi si sarebbero accorti che il problema era quello suo personale, continua a essere processabile, anche dopo il lodo-Berlusconi, per i reati compiuti nell'esercizio delle sue funzioni. La legge che hanno approvato al Senato, invece, stabilisce che non è processabile per i reati compiuti prima che diventasse presidente del Consiglio, quando non era nessuno. Una irrazionalità che dimostra che tutto sta accadendo solo e soltanto per salvare Berlusconi dai presunti reati commessi quando non era né parlamentare, né uomo di governo.

**Altre anomalie?**

Sì è detto: deve affrontare in tranquillità il semestre europeo. Benissimo. Ma allora bastava l'emendamento Cossiga: sospensione dei procedimenti per sei mesi. Invece Berlusconi lucra l'intera legislatura, due anni e mezzo. E chissà cos'accadrà in futuro.

**Lei ha studiato diritto e costituzioni tutta la vita. Che precedenti ci sono di strappi analoghi?**

Non ne ho trovati. Forse, ma con qualche forzatura, si potrebbe invocare quello della Cassazione romana quando annullò, in vena di indulgenza plenaria, il matrimonio di Garibaldi con la marchesa Raismund. Però, a parte la materia, bisogna pur dire che di Garibaldi ce n'è uno solo.

Aldo Varano

ze che hanno trapassato, come coltello nel burro, anche i gruppi parlamentari e le più compatte famiglie politiche. Dunque, se ne deduce che la sospensione di un procedimento penale a carico di un deputato del parlamento europeo sarà, nel futuro, una possibilità tutta da verificare. Sarà tutt'altro che facile raggranellare una maggioranza di gruppi politici, composti da 25 nazionalità, in difesa di un deputato che, accusato di corruzione giudiziaria, invochi il fumus persecutionis. Ecco dove sta la decenza e la civiltà di una proposta in sede europea, anche eccellente dal punto di vista garantista. Ecco perché analoga estensione non può essere prevista, negli stessi termini, in una situazione istituzionale ben differente. Proprio perché se cambia lo scenario, il passaggio dell'immunità al desiderio di impunità è istantaneo. Comunque, provare per credere. Se qualche deputato italiano accusato di corruzione giudiziaria volesse ripartire nel Parlamento europeo dalla prossima legislatura lo faccia pure. Poi, però, faccia sapere com'è finita.